

poterono contro di loro quanto la discordia insorta fra i duci: che fu la causa per cui cedettero, per non pensare più all'emancipazione. Anzi da quel tempo la cavalleria e le legioni dalmate furono dai Romani considerate fedeli e prodi; dalmati ebbero meritamente seggio fra i Patres Conscripti di Roma; altri ottennero il supremo comando negli eserciti; altri le prefetture e le più luminose cariche dell'impero. Necessariamente queste distinzioni ed i privilegi concessi ai veterani che ritornavano in patria conciliavano ai conquistatori le simpatie dei conquistati.

Ciò agevolò ai Romani la via a nuove intraprese, e quando tutte le regioni illiriche, le Pannonie e la Dalmazia furono assoggettate, Ottaviano le riunì tutte in una sola provincia, di cui questi erano i confini:

- al Nord il fiume Sava,
- all'Est i fiumi Drilone e Drino,
- al Sud il mare Adriatico,
- all'Ovest il fiume Arsia.

La provincia fu ufficialmente denominata „Dalmatia“ e quindi *Illyricum* e *Dalmatia* divennero termini usati promiscuamente.

Scaturita frattanto dall'orgoglio del Senato la distinzione delle Province in Senatorie ed in Cesaree, la Dalmazia fu delle seconde e veniva amministrata da Pretori. Scardona, Salona e Narona divennero centri importantissimi. Il Convento Naroniano decideva sugli affari di ottantanove città, fra le quali il Ciccarelli ¹ novera anche Budua.

Plinio ² numerando le decurie che i diversi popoli mandavano al Convento di Narona, non fa

¹ l. c. p. 15.

² l. c. 3. 26.